Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 98 n. 20

Domenica 15 maggio 2022

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia

SINTESI DIOCESANA

Esiti del percorso di consultazione sinodale della Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Introduzione · 2

I nucleo tematico
I Compagni di viaggio · 2

II nucleo tematico
Ascoltare · 3

III nucleo tematico
Prendere la parola · 4

IV nucleo tematico
Celebrare · 4

V nucleo tematico
Corresponsabili nella missione · 5

VI nucleo tematico
Dialogare nella Chiesa e nella società · 5

VII nucleo tematico
Con le altre confessioni cristiane · 6

VIII nucleo tematico
Autorità e partecipazione · 6

IX nucleo tematico
Discernere e decidere · 7

X nucleo tematico
Formarsi alla sinodalità · 7

Conclusioni · 8

Gli elaborati delle singole parrocchie, aggregazioni e movimenti, sono disponibili nell'apposita sezione del sito diocesano, cliccando sul seguente banner

UFFICIO PASTORALE

A conclusione della fase diocesana del cammino sinodale pubblichiamo la sintesi generale elaborata dai referenti cittadini, coordinati dai referenti diocesani, don Vito Bufi e Anna Salvemini, inviata alla CEI

Introduzione

La presente sintesi ha lo scopo di illustrare gli esiti dei percorsi di consultazione sinodale realizzati tra i mesi di gennaio e marzo 2022:

nelle parrocchie, coinvolgendo i consigli pastorali parrocchiali, i gruppi e le associazioni presenti nelle comunità, le assemblee dei fedeli in alcune domeniche, i genitori dei ragazzi che frequentano il cammino di catechesi, altre realtà presenti nel quartiere (commercianti, altre categorie di settore);

in Diocesi, coinvolgendo gruppi associativi cittadini e diocesani, il Consiglio Pastorale Diocesano e il Consiglio Presbiterale, la Consulta per le Aggregazioni Laicali, le scuole e gli ambienti lavorativi.

Dopo un momento diocesano di presentazione della prima tappa del cammino sinodale, a cui hanno partecipato i referenti parrocchiali, è stata avviata la fase di consultazione vera e propria, realizzata in due momenti.

Il primo momento è stato vissuto attraverso la distribuzione ai vari organismi e realtà coinvolti nel cammino sinodale di un questionario, cartaceo e on line, da compilarsi in forma anonima, proponendo alcune domande a partire dai dieci nuclei tematici.

Nel secondo momento si è svolta la discussione vera e propria, in gruppi di lavoro, secondo lo stile della conversazione spirituale coinvolgendo, per quanto possibile, realtà parrocchiali ed extraparrocchiali, nell'ottica di una pastorale integrata orientata all'ascolto e al confronto fra condizioni di vita e sensibilità differenti, anche quelle che non si riconoscono nella vita della Chiesa.

Nei successivi capitoli si fornisce una sintesi di quanto emerso nelle consultazioni sinodali per ciascuno dei nuclei tematici, richiamando l'interrogativo fondamentale del percorso sinodale **Come si realizza oggi quel camminare insieme che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo… e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?** utilizzando una lettura orante che, con umiltà, ha permesso di mettersi in ascolto della voce dello Spirito Santo, alla ricerca di quei *semina verba* che permettono di costruire una comunità viva, che si interroga, si confronta, cerca delle risposte alle necessità di chi la abita, partecipa attivamente al cammino sinodale, opera concretamente e fattivamente perché si sente responsabile di qualcosa di più grande, che va oltre la dimensione individuale, si sente responsabile della vita della Chiesa.

Per ciascuno dei nuclei tematici, le riflessioni proposte sono state suddivise, per maggiore chiarezza, in due paragrafi:

RICONOSCERE e INTERPRETARE (analisi della situazione e punti di criticità)

SCEGLIERE (proposte per il futuro).

Alcune considerazioni

La maggior parte dei gruppi parrocchiali hanno accolto la proposta del cammino sinodale con maggiore entusiasmo e partecipazione (le sintesi parrocchiali evidenziano anche il desiderio di continuare il cammino utilizzando lo stile sinodale proposto), mentre in altre comunità l'accoglienza del lavoro sinodale è stata alquanto tiepida. Da una attenta lettura delle varie relazioni emerge che, da parte della quasi totalità dei tavoli sinodali, si è stentato a rimanere nell'ambito del nucleo tematico scelto e, in taluni casi, si è avuta l'impressione che, rispetto al desiderio di mettersi in ascolto e in dialogo in merito ad un particolare argomento, abbia prevalso il desiderio di esternare il proprio disappunto su varie situazioni, "sforando" decisamente rispetto alle tematiche del nucleo e alla vera finalità della discussione. Abbiamo preso atto, pertanto, che non sempre si ha la capacità di centrare l'obiettivo dei nostri incontri, così come è evidente che qualcuno ha scambiato il tavolo sinodale come un'occasione per rivendicare diritti o per puntare il dito contro persone o circostanze, perdendo di vista il vero senso della consultazione sinodale.

I NUCLEO TEMATICO

Compagni di viaggio

I/a RICONOSCERE e INTERPRETARE

La riflessione ha permesso di individuare chi sono, tra i compagni di viaggio, le persone che non conosciamo bene, per esempio coloro che provengono da altre parti del mondo, con culture e religioni differenti, e che vivono da tempo nel territorio parrocchiale.

Camminare insieme richiede anzitutto un cambiamento di prospettiva, farsi più "prossimi". Solo aprendosi all'altro, senza pregiudizi o stereotipi, ponendosi in **rapporto dialogico**, è possibile realizzare un cammino in comunione, in quanto tutti fratelli.

Chi intraprende un cammino, o vuole iniziarlo, ma trova ostacoli, non deve sentirsi solo: anche le istituzioni civili devono **favorire occasioni di socializzazione**, e i pastori delle comunità ecclesiali devono essere più presenti e attenti verso coloro che non osano chiedere aiuto per uscire dalla solitudine.

In passato era soprattutto nelle comunità parrocchiali che si creava aggregazione, comunione, momenti formativi e ricreativi solidarietà, accoglienza. La nuova "era digitale" e tecnologica, sebbene rivelatasi indispensabile per il progresso sociale della popolazio-

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2022)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy* Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it* I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30
Il giornale è chiuso il lunedì.

ne, ha favorito nel tempo, a sua volta, un uso smodato e distorto dei social network, e quindi un deterioramento della qualità delle relazioni, soprattutto in ambito familiare ed ecclesiale.

Si è perso, pertanto, il senso di appartenenza, impedendo quel "camminare insieme" che porta famiglia e parrocchia ad essere luoghi che educano alla "convivialità delle differenze, così come affermava don Tonino Bello.

Per essere "Chiesa in uscita" e creare situazioni di **primo annuncio** per gente che vorrebbe iniziare o ricominciare un percorso di vita cristiana, sono necessarie iniziative concrete mirate alla costituzione di **reti territoriali** che provino a creare un ponte per accogliere e includere quei "compagni di viaggio" che sono alla ricerca di ritrovare se stessi e di riscoprire Gesù come compagno di strada.

C'è un forte desiderio di essere una Chiesa più accogliente, più empatica e più vicina a tutti. Per attivare una **maggiore apertura e inclusione**, si dovrebbe abbandonare l'approccio tipico del "welfare assistenziale", dove i soggetti sono percepiti come "recipienti" solo da riempire di sacro e di attenzioni pastorali, e propendere verso un **workfare** in cui ognuno è considerato come fruitore di servizi ma anche risorsa di fede, che può apportare grandi contributi.

I/b SCEGLIERE

- Costituzione di gruppi di persone che possano portare il loro contributo personale secondo i propri carismi, cioè che non abbiano un ruolo preciso in parrocchia, per individuare **strategie educative adeguate alle esigenze delle persone** che abitano in un particolare territorio.
- Maggiore attenzione della Diocesi nei confronti delle **Associazioni laicali che sono più di "frontiera"** e non vivono necessariamente nelle parrocchie. Sono Associazioni ecclesiali spesso impegnate in percorsi "incarnati", insieme a realtà del mondo laico.
- Creare momenti d'informazione e di ascolto per conoscere meglio la realtà delle **Caritas parrocchiali** che accompagnano le famiglie in difficoltà economica e socio culturale.
- Individuare **momenti di spiritualità per giovanissimi e giovani**, utilizzando il loro linguaggio e strumenti per coinvolgerli in un cammino comune.
- Avviare percorsi nuovi di **coinvolgimento delle famiglie** che mettano al centro l'educazione e l'affiancamento dei propri figli, a partire dalle criticità proprie delle fasi di passaggio della vita, come ad esempio l'adolescenza, cogliendo come occasioni di incontro i percorsi di preparazione ai Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, al Sacramento del Matrimonio, ed utilizzarli come canali per avvicinare le famiglie e ascoltare i loro vissuti.

II NUCLEO TEMATICO

Ascoltare

II/a RICONOSCERE e INTERPRETARE

L'ascolto è fondamentale in un mondo in cui vige un **diffuso individualismo**. I laici della comunità ecclesiale sperimentano come già negli ambienti di vita quotidiana la dimensione dialogica sia fondamentale, perché su di essa si costruiscono rapporti personali autentici, permettendo anche la conoscenza di valori comuni condivisi.

Nelle varie comunità parrocchiali, poi, l'ascolto è ancora più importante perché permette una conoscenza di **situazioni di difficoltà materiali o spirituali**. La pandemia ha innalzato la paura dell'altro: l'ascolto delle persone in difficoltà è venuto a mancare. Con la paura del contagio non ci si è potuti esprimere dal punto di vista emozionale, provocando la solitudine di tanti, soprattutto degli anziani e delle persone sole.

L'ascolto è uno strumento fondamentale per conoscere competenze e talenti diversi che possono essere utili per un intervento adeguato e proficuo nei confronti degli altri, libero da pregiudizi.

Emerge una certa **difficoltà nel dialogo** perché il consiglio o il parere ricevuto da una persona con più esperienza rischia di essere interpretato come saccenteria. Inoltre, di frequente, si preferisce vivere la relazione interpersonale solo con pochi individui.

È dunque necessario mettersi in discussione, riflettere sui punti di vista altrui e, con umiltà, accettare tutte le posizioni, le iniziative, le idee che servono ad una crescita personale e comunitaria nella fede e nelle relazioni.

Le nostre comunità parrocchiali sono in **debito di ascolto** verso i giovani, le persone sole, le persone che si sentono ai margini della parrocchia, verso coloro che hanno punti di vista diversi dai nostri, i divorziati, gli omosessuali. C'è poca voglia di ascoltare, e, pertanto, non si riesce a creare un clima sereno. Solo alcune problematiche vengono affrontate col parroco o col vice parroco (ove presente), per il resto molto spesso le discussioni trascinano con sé rancori, andando a indebolire i rapporti tra le persone. A volte prevale l'orgoglio e aumenta il conflitto e non il confronto.

Ascoltare gli altri significa **dedicare del tempo** e spesso non si riesce a farlo. Bisogna ascoltare non solo con le orecchie, ma con gli occhi e con il cuore, riconoscere negli sguardi i pensieri che a volte si ha difficoltà ad esprimere con le parole. Bisogna imparare ad ascoltare e a dialogare maggiormente perché, a volte, non si colgono i silenzi e le sofferenze. Ci vuole cuore aperto per ascoltare e buona volontà per mettere in pratica ciò che si è ascoltato.

II/b SCEGLIERE

- **Ascoltare il territorio**, il contesto sociale e culturale in cui una comunità parrocchiale o un gruppo vive, ascoltare i bisogni e far sì che questo ascolto non resti sterile, ma che all'ascolto segua una fase di azione.
- Pensare a **nuove forme di partecipazione**, più accogliente e riconoscibile, che metta in relazione i laici impegnati con la gente comune che vive oltre il sagrato e la sagrestia. Sarebbe, pertanto, opportuno attivare una formazione laicale che metta al centro concretamente il **protagonismo dei laici**, dal momento che proprio loro non sono soggetti al "cambio" di servizio a differenza dei pastori.
- **Maggior coinvolgimento dei laici**, non solo a livello di collaborazione ma soprattutto di corresponsabilizzazione: sono i laici il volto di una Chiesa sempre più estroversa, di una Chiesa che, proprio perché deve evangelizzare il mondo, deve fare i conti con la storia. Certamente bisogna evitare il clericalismo per i laici e il laicismo per il clero: ognuno deve responsabilizzarsi nella propria vocazione, nella consapevolezza di essere Chiesa, e procedere insieme, guidati e sorretti dallo Spirito Santo.
- Rafforzare **processi di conoscenza e alleanze** tra Associazioni, Movimenti e gruppi, potenziare la comunicazione, mettere in circolo informazioni e progetti.
- Implementare **reti con altre esperienze, anche non ecclesiali**, che operano sul territorio, per realizzare concretamente quel farsi "compagni di strada", riconoscendo germogli e fioriture su terreni non praticati, che devono invece diventare comuni.

III NUCLEO TEMATICO

Prendere la parola

III/a RICONOSCERE e INTERPRETARE

Si può affermare che, col trascorrere del tempo, **la comunicazione nelle comunità** è andata migliorando, ma è senz'altro ancora migliorabile. Chi è parte attiva della comunità percepisce di far parte di un gruppo di persone tra le quali c'è libertà e sostanziale rispetto gli uni del pensiero degli altri. Emerge però il desiderio di coinvolgere più persone nelle varie iniziative, si cerca a fatica di rendere partecipi le famiglie dei bambini dell'iniziazione cristiana attraverso una migliore comunicazione con loro. Si cerca di dare spazio a tutti mettendo in atto strategie di inclusione. Per far ciò è necessario che gli ostacoli del preconcetto, del giudizio, della prevaricazione dell'uno sull'altro siano eliminati per lasciare solo spazio al dialogo, al confronto costruttivo e alle proposte, incoraggiando coloro che sono timidi e non intervengono per timore di essere giudicati nel prendere la parola per dare il proprio contributo di idee.

Nella parrocchia devono essere espresse le idee di tutti, senza che la **paura del dissenso** prevalga sul desiderio di esprimersi. Spesso emerge convinzione che chi ci sta ascoltando, in quello stesso momento, ci sta già giudicando, provocando chiusure, silenzi, pregiudizi. Bisogna imparare a **fare silenzio** per lasciare il posto alle parole di chi, incoraggiato, ha bisogno di dire la propria secondo un ascolto fraterno.

III/b. SCEGLIERE

- Imparare a saper ascoltare bene per dialogare meglio con gli altri. **Ascoltare e prendere la parola** devono essere supportati da lealtà, sincerità e libertà di espressione: così si costruiscono rapporti veri.
- Il sacerdote può essere un **educatore** che orienta, sostiene, consiglia, conforta e affianca le persone in ogni fase del loro cammino.
- Per colmare il **debito di ascolto** nei confronti di preadolescenti, adolescenti e giovani, la Chiesa e le varie associazioni dovrebbero aprirsi al mondo dei **social media**, da cui oramai non si può prescindere, e suggerire e indicare un modo corretto per abitare questi spazi: la loro valorizzazione dovrebbe essere una responsabilità per ciascuno. Le possibilità che i mezzi di **comunicazione sociale** offrono di raggiungere, senza difficoltà, numerose persone potrebbe aprire la strada a nuove e inimmaginabili risorse, per esempio alla diffusione capillare di storie ed esempi di vita positivi, di informazioni utili, di iniziative coinvolgenti e inclusive, di comune prassi che potrebbero essere un prezioso aiuto per quanti si allontanano dalla vita di fede.

IV NUCLEO TEMATICO

Celebrare

IV/a RICONOSCERE e INTERPRETARE

In tutte le relazioni consegnate è emerso che **la preghiera e la liturgia sono strumenti importanti ed efficaci** nella vita di ogni fedele, vanno seguiti con cura e non si possono vivere per molto tempo in solitudine, in quanto sono il "cardine" della propria vita di fede.

La pandemia ha mosso i fedeli in due direzioni opposte: qualcuno si è allontanato e ha perso il desiderio di condividere insieme il cammino liturgico della comunità; per qualcun altro, invece, il tempo del lockdown ha accresciuto il senso di fratellanza, contatto e prossimità, facilitando la partecipazione di quelle persone sole, di coloro che hanno subìto delle perdite e di coloro che sono state colpite dalla malattia. La situazione pandemica ha però provocato anche il fenomeno del cosiddetto "devozionismo privato": il senso della preghiera e della liturgia come fonti di ispirazione delle decisioni della vita sta rischiando di non essere più vissuto nella sua dimensione comunitaria. Se durante l'emergenza pandemica c'è stata la necessità di vivere i momenti liturgici a distanza, ora il permanere di questa alternativa sta svalutando il suo significato originario. È evidente che la **crisi pastorale della Chiesa, in ambito liturgico - celebrativo** non è stata causata principalmente dalla pandemia, ma che in questi due anni sono venuti allo scoperto fragilità, inadeguatezze, problematiche.

La preghiera è considerata dai fedeli come un elemento fondamentale della vita di fede di ciascuno, in quanto **dialogo e confronto intimo con Dio**, momento di meditazione, modo per chiedere qualcosa per sé e per gli altri e anche per chi non crede. È interessante rilevare come la preghiera non venga percepita solo come momento circoscritto della giornata, ma come modo di rivolgere lo sguardo verso Dio nelle scelte di vita e nel lavoro quotidiano, fino a prendere la forma del servizio ai fratelli. La preghiera viene vissuta anche nella sua dimensione consolatoria che, spesso, determina un sollievo dalle ansie, tristezze e difficoltà.

Tuttavia è anche emerso come la preghiera non venga sempre vissuta come percorso personale per arrivare a una completa conversione di vita perché, probabilmente, è necessario rimettere in discussione il proprio stile di preghiera e di ascolto della Parola.

C'è la necessità e l'urgenza di **partecipare attivamente alle celebrazioni,** e chi presiede la Liturgia dovrebbe renderla sempre accogliente e collegata alla realtà quotidiana.

La Liturgia, pur non prescindendo dal suo linguaggio specifico e dalle sue ritualità, deve **dialogare con le realtà del mondo**, affinché i fedeli traggano dalle varie celebrazioni la linfa vitale per affrontare le sfide di ogni giorno, fare il punto della situazione sulla propria vita alla luce del messaggio evangelico, creando una autentica conversione che possa poi diventare testimonianza coerente e coraggiosa di fede e di opere di carità.

IV/b SCEGLIERE

- Avviare processi educativi per **far entrare nella Liturgia** e nelle varie celebrazioni **il linguaggio del mondo**, più immediato e semplice, per farsi più prossimi ai problemi quotidiani della gente comune.
- Migliorare la **formazione all'ascolto e alla comprensione della Parola e delle azioni liturgiche**, mediante e esperienze di lectio divina, gruppi di ascolto e studio del Vangelo.
- **Formazione liturgica dei fedeli** che contenga un linguaggio e una gestualità più vicini ai vari partecipanti alle Celebrazioni.
- Promuovere la creazione di un **gruppo liturgico parrocchiale** che curi la scelta dei canti, la lettura dei testi sacri, e i vari momenti della celebrazione eucaristica.

V NUCLEO TEMATICO

Corresponsabili nella missione

V/a RICONOSCERE e INTERPRETARE

Ogni battezzato può partecipare alla missione della Chiesa portando nella vita quotidiana la cristianizzazione della propria vita e facendo emergere l'umanità che profuma di vangelo.

È importante individuare nella missione della Chiesa l'evangelizzazione che viene veicolata, principalmente, tramite concrete e coerenti **testimonianze di fede**. È, infatti, attraverso l'esempio personale che la Chiesa si rende credibile agli occhi del mondo.

L'esempio di tutti, sacerdoti e laici, deve avere come fondamento anche una **solida formazione** che fornisca gli strumenti per interpretare la realtà, allargare i propri punti di vista e arricchire la missione evangelizzatrice della comunità ecclesiale.

È necessario, pertanto, **valorizzare la figura dei laici** perché, mai come in questo tempo, in cui si assiste ad un progressivo e sempre più crescente allontanamento dalla fede e dalla Chiesa, urge un maggior coinvolgimento dei laici, a livello non solo di collaborazione ma soprattutto di **corresponsabilizzazione** per realizzare un equilibrio che deve trasparire all'interno della comunità tra attività intraecclesiali ed extraecclesiali.

È necessario promuovere nuove forme di corresponsabilità nella missione per motivare le nuove generazioni a un servizio che renda visibile la **testimonianza di adulti maturi**, non nascosti o assenti, ma che si propongono come riferimenti credibili agli occhi del mondo.

Bisogna aprirsi all'altro, non solo a parole ma con i fatti, partecipando, non perdendo il contatto con le realtà del mondo.

V/b SCEGLIERE

Essere missionari in parrocchia non solo con atteggiamenti di affabilità, scambio di saluti e di confidenze, ma anche con **azioni coraggiose di carità** attraverso il coinvolgimento e la collaborazione di più persone che, in questo modo, danno forza e fiducia alla comunità che si fa testimone del Vangelo.

- Attivare percorsi formativi con le parrocchie vicine e con Associazioni presenti nel territorio per condividere gli stessi obiettivi: una sorta di **rete interparrocchiale** che possa anche creare occasioni e contesti di approfondimento per curare la **formazione dei formatori**.
- A livello diocesano promuovere una **scuola di formazione per operatori pastorali** che non coinvolga solo i catechisti ma quanti più laici affinché siano pronti a rispondere alle urgenze della vita della Chiesa e della società.

VI NUCLEO TEMATICO

Dialogare nella Chiesa e nella società

VI/a RICONOSCERE e INTERPRETARE

Il dialogo all'interno delle comunità parrocchiali risulta essere faticoso: si ha difficoltà a relazionarsi con l'altro e ad essere fedeli testimoni della fede. Spesso **il dialogo è frammentato** in diverse piccole sottocomunità, associazioni, gruppi di preghiera, confraternite, ecc. che procedono in modo indipendente e forse non comunicano tra loro perché fondamentalmente non si conoscono; c'è solo una conoscenza "di vista", limitata a poche parole. Bisognerebbe crea-re più momenti a carattere comunitario o trasversale ai gruppi.

Interessante e proficua sarebbe la creazione di una **rete tra le parrocchie** soprattutto come occasione di confronto e condivisione tra diverse concezioni e sensibilità pastorali al fine di migliorarsi vicendevolmente. La collaborazione tra le varie realtà parrocchiali va promossa anzitutto in presenza di un desiderio comune di collaborare che va costruito giorno dopo giorno, attuando forme di corresponsabilità che vedano le comunità coinvolte sullo stesso piano per quanto riguarda l'organizzazione pastorale.

Il contributo offerto dai laici in termini di esperienze, di competenze e specificità maturate, viene accolto, a volte, con diffidenza o sufficienza, soprattutto se si tratta di percorsi intrapresi sul versante sociale. Invece sono proprio questi i percorsi che ci pongono in **dialogo con credenti e non credenti** e intercettano i giovani, per cui il tempo speso su questi versanti, investito su temi e linguaggi "altri" rispetto a quelli consueti, è tempo teologicamente e pastoralmente significativo.

Anche la comunicazione andrebbe potenziata e diffusa correttamente: spesso le informazioni non circolano, gli appuntamenti si sovrappongono, si fa fatica a conoscere e riconoscere il senso e la portata dell'impegno e dell'iniziativa altrui, a stabilire priorità, ad essenzializzare e armonizzare le scelte, in una visione unitaria.

È evidente anche la difficoltà della comunità cristiana a **dialogare con la società**, a riconoscere la presenza sul territorio di comunità di differenti sensibilità, a interrogarsi sulle relazioni da costruire e a riflettere su quale impegno potrebbe essere portato avanti in alcuni ambiti, in particolare la vita politica attiva e partecipata.

Vivere la fede a livello personale non significa disinteressarsi del mondo esterno e chiudersi ad esso: la fede rende intrinsecamente missionari e invita ad **abbracciare le realtà del mondo** mantenendo le caratteristiche proprie dell'essere cristiano.

Il mondo esterno di frequente desidera dialogare con la Chiesa, ma questa risulta spesso sorda, facendo rumore solo con le proprie manifestazioni liturgiche o esponendosi solo in occasioni quali quella del cammino sinodale, in cui necessariamente deve ascoltare le altre voci.

Spesso si assiste ad atteggiamenti di chiusura, sia del clero che del laicato, mentre è necessario un **dialogo proficuo e scevro da strumentalizzazioni**, senza prescindere dai punti fermi della morale e della dottrina sociale della Chiesa.

La Chiesa deve essere in grado di ritrovare la consapevolezza che ovunque si possono trovare **i germi di bene seminati nel terreno buono del mondo**. Mai come in questo momento le encicliche sociali di papa Francesco, *Laudato sì* e *Fratelli tutti*, segnano e indicano un vero e proprio progetto politico - culturale che si fonda nel Vangelo e parla di tutela e custodia della terra, di etica politica, non di potere ma volta al servizio, così come si inserisce in una nuova concezione di economia solidale ed etica, che pone al centro non il guadagno, ma le persone, non lo sfruttamento, ma lo sviluppo sostenibile, nell'ottica della misura, dell'equilibrio e della sobrietà.

VI/b SCEGLIERE

- Impegnarsi a vivere un **dialogo con chi è lontano** utilizzando una nuova metodologia di evangelizzazione e di accoglienza che non cada nel clericalismo e nel tradizionalismo, ma che in piena umiltà e misericordia tocchi il cuore e la vita quotidiana delle persone.
- Combattere la **cultura dello scarto** e dell'uso meramente edonistico della "cosa oggetto" e della "persona oggetto", per uno sviluppo etico e sociale, armonioso e a tutto tondo.
- Le parrocchie devono divenire sempre più i radar delle situazioni economiche ed esistenziali del territorio, continuando a lanciare **messaggi etici** e a studiare possibili modi per supplire alle deficienze della pubblica amministrazione su questi fronti.
- È necessario vivere la città, il mondo, la politica attivando quella **amicizia civica** che lo stesso Papa Francesco suggerisce. Anche questo significa relazionarsi e dialogare con gli altri.

VII NUCLEO TEMATICO

Con le altre confessioni cristiane

VII/a RICONOSCERE e INTERPRETARE

Il valore dell'ecumenismo è inestimabile, soprattutto in questo momento storico in cui ci si gioca anche il futuro socioeconomico del pianeta. Alla base del dialogo tra cristiani di diversa confessione deve esserci la volontà di condividere con l'altro la propria esperienza di fede, lasciando agire lo Spirito.

Alcune comunità, in un passato lontano, hanno vissuto momenti di condivisione della stessa mensa con persone di religioni diverse (una sorta di **festa dei popoli** formato parrocchia): esperienze come questa favoriscono il dialogo perché spesso sono solo i pregiudizi a limitare le nostre aperture e la disponibilità al dialogo con persone di altre confessioni.

Una maggiore conoscenza dei fondamenti religiosi nostri e altrui potrebbe sicuramente aiutare e, in questo senso, sarebbe opportuno inserire nella pastorale parrocchiale incontri ecumenici o di confronto per un **approccio più sereno e consapevole verso altre confessioni cristiane**.

Diverse donne vivono e lavorano nel territorio della Diocesi e provengono da Paesi di culto Ortodosso (Georgia, Romania). Nei loro riguardi c'è più un interesse da parte di singole persone nel chiedere, in occasione di incontri episodici, come stanno nel loro paese e come vivono la loro fede, che l'attenzione di una intera comunità. Tempo fa alcuni hanno partecipato ad incontri interreligiosi tenutisi in altre diocesi. Queste esperienze, oltreché essere state fortemente formative in ambito spirituale e di interscambio culturale, sono state anche motivo di ascolto reciproco. Forse c'è una difficoltà nella comunicazione: le iniziative dell'ufficio diocesano, pur con avvisi in Chiesa, manifesti e l'approfondimento sul Settimanale diocesano *Luce e Vita,* non raggiungono le persone interessate.

VII/b SCEGLIERE

- Creare **occasioni d'incontro con persone protestanti e ortodossi** presenti in Diocesi per raccogliere testimonianze e costruire nuove relazioni.

VIII NUCLEO TEMATICO

Autorità e partecipazione

VII/a RICONOSCERE e INTERPRETARE

Sono ancora molti i laici che vivono "a servizio" dei presbiteri e di chi ha autorità, più che della Chiesa. Deve crescere la consapevolezza che **tutti i battezzati sono chiamati, con pari dignità e autorevolezza, alla costruzione del Regno di Dio**. Sono pochissimi coloro che partecipano all'individuazione degli obiettivi da perseguire, alla strada per raggiungerli e ai passi da compiere in ordine alla catechesi, alla formazione, alla vita liturgica ed alla carità.

A volte quello che allontana soprattutto i giovani non è la Parola di Dio, ma la testimonianza poco credibile delle comunità cristiane.

Anche il ministero sacerdotale sembra non essere visto più come una missione, una vocazione spirituale, ma ha preso le sembianze di un semplice mestiere al quale adempiere in modo asettico e competitivo. Questo chiaramente si ripercuote anche nei **rapporti tra i sacerdoti** (e di conseguenza sulle parrocchie) impegnati più a primeggiare sugli altri piuttosto che a rendersi costruttori di ponti e mirare ad unire le forze per rispondere ad un obiettivo comune.

La partecipazione è molto limitata soprattutto quando si parla di iniziative che vanno oltre la comunità nella quale la persona si identifica. Infatti accade molto spesso che parrocchie o associazioni preferiscano essere chiuse nel proprio territorio e nei propri confini, non aprendosi nemmeno a livello diocesano.

Va anche sottolineato che accettare la responsabilità di un servizio all'interno della parrocchia può comportare il rischio di vivere in solitudine il ministero affidato. A volte fatica e scoraggiamento possono essere avvertiti anche dal parroco, non sempre compreso nelle scelte su cui è chiamato a pronunciarsi.

Gli **organismi di partecipazione**, sia a livello parrocchiale sia a livello diocesano, (Consigli pastorali, Consigli per gli affari economici, Consiglio presbiterale) risultano essere spesso poco coinvolgenti. Sono emerse, infatti, criticità legate all'applicazione degli obiettivi pastorali nelle realtà parrocchiali e diocesane.

I componenti dei Consigli pastorali parrocchiali e i dei Consigli per gli affari economici non hanno sempre piena coscienza dei compiti che spettano loro: è necessario impegnarsi maggiormente, assumendo più centralità operativa nella vita della comunità.

Sulla scorta delle problematiche inerenti le attività dei Consigli pastorali, è stata evidenziata la **mancanza di comunicazione/relazione tra i gruppi e le associazioni presenti in parrocchia**. È emerso come ogni gruppo e ogni associazione organizzi i propri cammini formativi senza preoccuparsi di inserirsi nel solco della vita comunitaria, sfiorando l'autoreferenzialità e la solitudine pastorale. Questo si traduce nella mancanza di reciproca conoscenza dei problemi e delle difficoltà che, invece, con il supporto scambievole possono essere condivise e superate in maniera corale. Filo rosso di queste criticità è, pertanto, la mancanza

vicendevole di ascolto, sia tra i laici stessi, sia tra laici e sacerdoti.

VIII/b SCEGLIERE

- Mettere sempre le parrocchie a **conoscenza delle decisioni** assunte negli organismi di partecipazione ecclesiale con conseguente momento di verifica e maggiore coinvolgimento della base.
- Migliorare **le relazioni interpersonali**, coinvolgere i fratelli con cura e amabilità, senza urtare la loro sensibilità, ma allo stesso tempo incoraggiando la loro partecipazione.
- **Avviare processi partecipativi in equipe**, per ritornare a focalizzare gli obiettivi primari, le strutture e i metodi di evangelizzazione, anche con creatività e audacia.
- Inserire i responsabili delle Associazioni, dei Movimenti e dei gruppi cittadini e diocesani, a seconda della loro specificità e del proprio carisma, nelle diverse **équipe degli uffici pastorali diocesani**, in modo da integrarsi e dare contributi di idee, apporti significativamente costanti e mirati, laddove le diverse attenzioni pastorali lo richiedano.
- Si realizzi, così come già indicato nell'ultima lettera pastorale del Vescovo, **la presenza dei laici nelle riunioni periodiche delle vicarie della Diocesi**, creando così un dialogo costruttivo tra sacerdoti e laici e una maggiore corresponsabilità nelle scelte pastorali che si decidono di attuare nelle quattro città della Chiesa Locale.

IX NUCLEO TEMATICO

Discernere e decidere

IX/a RICONOSCERE e INTERPRETARE

Il discernimento è un percorso che rappresenta il punto di contatto tra preghiera e azione, tra spiritualità e vita. Ciò presuppone che vi siano allo stesso tempo un profondo **ascolto della Parola di Dio**, che orienti un ulteriore attento esame di se stessi nella realizzazione della propria vocazione.

Il compito del cristiano è **servire la Chiesa non servirsi della Chiesa**, avendo sempre lo sguardo fisso al Vangelo di Gesù Cristo, che deve sempre restare l'unico criterio per fare le scelte giuste per il bene delle persone.

Pertanto le decisioni e le scelte operative richiedono **processi più partecipativi** per avere ben chiari i metodi evangelizzatori più adeguati alle nostra comunità.

La marginalità cui è spesso relegato il ruolo del Consiglio Pastorale Parrocchiale porta ad una frammentazione e disorganicità delle scelte pastorali, che vengono discusse nei "compartimenti stagni" delle singole realtà parrocchiali senza che tali scelte vengano poi condivise a livello di comunità.

IX/b SCEGLIERE

- **Il Consiglio Pastorale diocesano** diventi sempre più **luogo di ascolto**, costruttivo confronto e coraggiosa correzione fraterna, di risonanza dell'immagine di Chiesa data nel nostro territorio e nelle nostre comunità, avamposto di progettazione e verifica, nel segno dell'unità pastorale.
- I Consigli pastorali parrocchiali, il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio presbiterale devono essere in grado, laici e sacerdoti insieme, di **elaborare obiettivi comuni e condivisi** e planning di lavoro con le relative scadenze, in modo che all'entusiasmo iniziale non subentri il disinteresse e la mancanza di volontà.
- Creare **maggiore trasparenza** nelle attività del Consiglio pastorale rendendo pubbliche a tutta la comunità parrocchiale le decisioni prese.
- **Pubblicare annualmente il bilancio economico** parrocchiale e diocesano, e delle varie associazioni.

X NUCLEO TEMATICO

Formarsi alla sinodalità

X/a RICONOSCERE e INTERPRETARE

Vivere la sinodalità equivale a vivere in fraternità, accettando e promuovendo i punti di forza e i limiti di ciascun membro, laico o sacerdote. Importante è riprendere un cammino che faccia attenzione **all'ascolto e all'accoglienza dei bisogni**, che non deve rimanere sterile e che all'ascolto deve far seguire, senza troppi indugi, una fase di azione.

Per poter ritrovare l'unicità e l'identità delle nostre parrocchie, aprirci alle altre realtà e camminare insieme, è necessario **assumere la responsabilità della vita della Chiesa**, partecipando attivamente e fattivamente.

Per far questo non si può prescindere dalla formazione perché, se è importante camminare insieme, altrettanto importante è camminare sapendo dove si va, quindi interrogarsi sulla strada da percorrere e come percorrerla, con quali strumenti affrontare il cammino, sostenuti dall'azione trasformante dello Spirito Santo.

Va posto al centro del dibattito interno alla Chiesa locale anche il tema della **trasparenza**, la necessità di una testimonianza limpida, di una stretta, esigente corrispondenza tra ciò che si dice e ciò che si fa. Chi non appartiene al mondo ecclesiale avverte e fa notare la presenza di opacità, la mancanza di trasparenza, che spesso interessa la nostra chiesa diocesana in diverse sue espressioni. A volte si stenta a mostrare **un volto unico di Chiesa**, rischiando di dare l'impressione di essere una molteplicità di identità contraddittorie tra loro, che non praticano condivisione.

Formarsi alla sinodalità per camminare insieme implica invece una conversione: tutti devono mettersi in atteggiamento di conversione permanente, disponendosi al cambiamento, al rinnovamento personale e comunitario, favorendo e promuovendo buone prassi di vita.

Il cristiano maturo non è il cristiano perfetto, ma è colui che trova la misura della sua pienezza in Cristo, cioè nell'amore, animato dallo Spirito del Risorto. Solo così ci si converte sul serio, passando dall'Io al Noi, dove ogni Io, essendo rivestito di Cristo, vive e cammina con i fratelli, imparando a vivere nella Chiesa con uno sguardo di popolo. Solo così si possono costruire percorsi formativi proficui e arricchenti per vivere da autentici cristiani nella chiesa e nel mondo.

X/b SCEGLIERE

- Urge **un maggiore coinvolgimento delle famiglie** dei fanciulli impegnati nella

catechesi di iniziazione, aumentare le attività di incontro, anche ludicoricreative e sportive, a cui far partecipare sia genitori che ragazzi.
- **Aggiornare i programmi di catechesi** e fare formazione per catechisti, invitarli a correggere atteggiamenti che non coincidono con l'autentica missione evangelica della Chiesa (partecipazione alla messa, agli incontri di verifica, alle varie iniziative).
- Contribuire alla **formazione dei sacerdoti e dei futuri preti** (seminaristi) affinché imparino ad ascoltare se stessi e gli altri, così da rafforzare le proprie motivazioni vocazionali.
- Dalle assemblee sinodali emerge il desiderio di promuovere un **maggior ascolto reciproco** attraverso gruppi di confronto piccoli e trasversali, garantendo un'informazione chiara, precisa e trasparente.

Conclusioni

A conclusione di questo percorso emerge la necessità forte e pregnante di maturare una vera mentalità sinodale, quel camminare insieme che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, quel vivere ciò che siamo, cioè un corpo ecclesiale che fa le cose insieme, gli uni per gli altri.

La sinodalità aiuta a rendere più sinfonica la comunità ecclesiale. Camminare insieme per i cristiani, dice Papa Francesco "non è una strategia per far maggiormente valere il nostro peso, ma è un atto di obbedienza nei riguardi del Signore e di amore nei confronti del mondo".

La Chiesa sinodale è una chiesa in ascolto, un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare, un ascolto del dare e del ricevere, un ascolto attivo; ascoltare è arricchirsi, ed essere ascoltati è aprirsi, espandersi verso l'altro.

La preoccupazione dunque non deve essere quella di riempire le chiese, ma lavorare sulla conversione spirituale e pastorale, personale e comunitaria, e pregare per chi non ha ancora conosciuto l'amore di Dio.

È necessario che gli adulti si riapproprino del ruolo di custodi del vero significato della tradizione cristiana facendosi trainare dall'entusiasmo e dall'energia dei giovani, propensi al rinnovamento.

L'impegno delle varie comunità ecclesiali deve essere quello di trasmettere la gioia di vivere come discepoli e seguaci di Cristo e impegnarsi ad ascoltare e accogliere la Parola di Dio e di sostenere nella carità le fragilità di tutti con attenzione e comprensione amorevole. La comunità sul territorio parrocchiale deve crescere nello stare accanto all'altro e tenere lo stesso passo così da dimostrare di essere comunità a servizio dei poveri e di coloro che hanno bisogno di una buona parola: il Vangelo.

Dalle diverse proposte condivise all'interno sono così venuti fuori tre atteggiamenti che potrebbero guidare con nuovo entusiasmo sacerdoti e laici nell'opera di "uscita dal sagrato" verso i fratelli lontani dalla dimensione comunitaria. Atteggiamenti che si possono così riassumere:
- **Accogliere**: per sforzarsi di realizzare autentiche accoglienze evangeliche è necessario uscire dai confini del sagrato, così da rendere la parrocchia un luogo in cui potersi sentire accettati, ascoltati e compresi;
- **Attrarre**: in un mondo che offre tantissimi input per giovani e adulti, l'attrazione verso la vita comunitaria passa per l'entusiasmo delle esperienze semplici, delle attività ricreative, dei momenti di fede condivisi, da cui scaturisce la gioia di essere una comunità che cresce e si forma insieme;
- **Testimoniare**: ognuno, con la propria piccola esperienza di vita e di spiritualità, può farsi testimone della bellezza di un Dio che ama, che perdona le fragilità umane e non si stanca di camminare a fianco della gente.

Piuttosto che aspettare l'altro, è necessario andare incontro all'altro e diventare sempre più Chiesa in ascolto creando occasioni di incontro e accoglienza, scoprendo la bellezza dello stare insieme e della condivisione.

CARITAS DIOCESANA
MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI
Luce e Vita

Destina il tuo 5x1000 all'associazione
"STOLA E GREMBIULE" APS
riportando nell'apposito spazio della
dichiarazione dei redditi il codice fiscale
93485280726

Sostieni le iniziative diocesane:
- Progetti socio-culturali a favore di minori e famiglie e sui temi della pace, del contrasto alle discriminazioni e della mondialità
- Attività di studio e promozione sui diritti delle persone fragili
- Attività culturali e di comunicazione sociale svolte da "Luce e Vita"

5 x mille